

CXXIV.

1ª TORNATA DI LUNEDÌ 16 GIUGNO 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Discussione del disegno di legge sul Credito fondiario — Parlano il ministro di agricoltura e commercio, i deputati Di Belmonte, Materi, Petriccione e Romano A.*

La seduta comincia alle 10,10 antimeridiane.
Quartieri, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sul Credito fondiario.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Creazione di un Istituto di credito fondiario.

Il Governo consente che la discussione si faccia sul disegno di legge, come è stato modificato dalla Commissione?

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Consento, salvo qualche riserva.

Presidente. Sta bene. Se ne dia lettura.

Quartieri, segretario, legge: (V. Stampato numero 115-A).

Presidente. La discussione generale è aperta.

Primo iscritto a parlare contro, è l'onorevole Diligenti.

(Non è presente).

L'onorevole Diligenti perde la sua volta.

Spetta ora di parlare all'onorevole Di Belmonte.

Di Belmonte. Signori, io non vengo a farvi un discorso. Ciò non è nelle mie abitudini. Intendo

solo sottoporvi alcuni dubbi ed alcuni quesiti che procurerò di formulare colla massima brevità e precisione.

Nell'esaminare il disegno di legge del Ministero e le proposte della Commissione mi son venuti parecchi dubbi.

Si deve sempre presumere, così almeno io penso, che un disegno di legge risponda a qualche necessità. A quale necessità si è inteso provvedere? Alla insufficienza degli Istituti esistenti per le operazioni del credito fondiario? Ma non confessano il Ministero e la Commissione, e non lo dicono le cifre, che ogni anno crescono di importanza le operazioni di quasi tutti gli Istituti, specialmente quelle della Banca Nazionale, della Cassa di risparmio di Milano e del Banco di Napoli? E si trova che queste non bastano? Ma perchè? Forse per difetto della legge del 1885? Ma allora perchè non riformate quella legge nelle parti sue difettose col dare agli Istituti tutta la potenza di cui essi sono capaci? E perchè invece di migliorarne le condizioni col vostro disegno di legge, le volete peggiorare?

O volete creare il nuovo istituto con lo scopo fantastico di attirare in Italia dei capitali stranieri? Ma è possibile immaginarsi che si attirino efficacemente capitali con questi mezzi artificiali? E che, attirati, vi rimangano e vi si im-